

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 10

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Si porta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio	trimestre	It. L. 4	semestre	7 50	Anno	15 —
ITALIA fr. di posta	»	» 6	»	10 —	»	20 —
SVIZZERA »	»	» 8	»	16 —	»	32 —
FRANCIA »	»	» 11	»	22 —	»	44 —
GERMANIA »	»	» 15	»	30 —	»	60 —

Inserv. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LUNEDÌ

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 I. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B. I piano

AVVISO

È aperto l'abbonamento al *Giornale di Padova* alle seguenti condizioni:

Per Padova all'uff. trim. L. 4, sem. 7,50, anno 15
Per l'Italia fr. di p. » » 6, » 10 — » 20

Gli abbonamenti si ricevono all'Ufficio d'Amministrazione Via Teatro S. Lucia n. 528 B. I.° piano, ed alla Libreria Sacchetto.

Si invitano tutti gli Abbonati in ritardo di pagamento a voler pareggiare le loro partite per non soffrire ritardi di spedizione.

Per rendere più interessante il *Giornale* questa Direzione pubblicherà in appendice, un romanzo del celebre statista inglese D'Israeli, intitolato *CONTARINI FLEMING*, e tradotto con molta cura da un nostro veneto.

Per sopperire all'urgente bisogno d'una maggiore diffusione delle leggi che vengono promulgate e per esaudire alle pressanti domande che ci pervengono, abbiamo deciso di riportare in appositi Supplementi tutte le leggi, ordinanze, avvisi, che si pubblicassero nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno. Questi Supplementi saranno stampati in formato di ottavo ed in modo da poter unire in volume.

Per gli Associati al *Giornale di Padova* il Prezzo di questi Supplementi resta fissato in It. L. 3 all'anno.

Per non Associati » 6 idem
I Supplementi separati si vendono . . . a Centesimi 15

La Spagna

Il governo di Spagna è un malato decrepito, che va estinguendosi ad ogni momento. Esauriti tutti i rimedi della scienza, che influivano almeno ad una stazionarietà del male, e prevedendo prossima la sua fine chiamata se gli empirici i quali accelerano la sua morte per pinandogli rimedi d'un istantaneo miglioramento. Così quel governo allontanandosi dalla legalità e commettendo tutti gli arbitri del dispotismo borbonico spera di rassodare la base crollante del trono, ma sono punte che si conficciano acerbamente nei cuori delle popolazioni, e ne infiggono l'odio che quanto più rimane latente tanto più tesoreggia. Messa la mano nel sangue dei suoi sudditi, abate le civili rappresentanze, esausto l'erario per opere di mala signoria, afflitta l'istruzione in mano del clero, per diffondere l'oscurantismo e l'ignoranza, deportati nell'Isola coloro che osarono pronunciare la verità, capestri, fucilazioni, ecco di quali rimedi la monarchia spagnuola si prevale per protrarre di qualche giorno ancora la sua agonia. A riscatto di questo lugubre apparato di ferocia governativa navvi la nazione che qua e là prorompe in moti non ancora organizzati, ma che si formeranno elemento di rivoluzione tostochè vi sia un capo che coordini le sparse membra. Questo spettacolo d'una monarchia che muore e d'una nazione che risorgerà giovane, vigorosa, indipendente darà gran frutti alla nuova civiltà d'Europa, e questo fatto noi lo

sempre considerato come uno dei più difficili ed elevati, e che, nella letteratura immaginativa di ogni paese, è ancora vergine; cioè lo sviluppo e la formazione del carattere poetico. Per verità è stato qualche volta incidentalmente trattato, e parzialmente illustrato da scrittori delle più alte classi, come per esempio Goethe nel suo « Wilhelm Meister », in cui sono esposti con tanta felicità i misteri della predisposizione; e lo stesso illustre autore nelle sue capricciose memorie ci ha favorito molte sue individuali esperienze circa la formazione di se stesso: somigliante in questo a precedenti poeti, a nessuno più cospicuamente che al conte Alfieri. Ma una ideale, e completa pittura dello sviluppo del poeta, non è stata prodotta, nè alcuno si è interamente cimentato all'analisi filosofica sulla formazione di questo misterioso carattere, col quale noi tutti si stranamente simpatizziamo.

Mentre l'autore meditava sulla pienezza del soggetto, gli parve che la forma autobiografica fosse condizione necessaria di un felice componimento: il solo strumento, che

potrebbe penetrare i più intimi segreti del cervello e del cuore di un essere, i cui pensieri, le di cui passioni tanto si piacevano dell'isolamento, e molte volte si rivelavano soltanto nella solitudine. Nelle primitive fasi del tema, lo scopritore di se stesso sembrava un agente indispensabile. Qual narrativa per mezzo di una terza persona avrebbe potuto sufficientemente dipingere la melanconica e meditante fanciullezza, i primi sintomi della sua predisposizione, la crescente coscienza del potere, le estasi, gli isolamenti, i dubbi, la misera tristezza, l'ignoranza dell'arte, le cadute, la disperazione?

Adottato un tal metodo, l'autore tentò ideare un carattere, la di cui posizione nella vita dovesse tendere alle vicissitudini, e fosse per così dire in continuo conflitto col proprio temperamento, e gli accidenti della cui nascita tendessero nondimeno a svilupparne la natura psicologica. La combinazione, che univa in un essere la Scandinavia e il Sud, e faceva sì che l'immagine di una città lontana e più romantica continuamente agisse sopra un temperamento nervoso circondato dalle nevi,

potesse penetrare i più intimi segreti del cervello e del cuore di un essere, i cui pensieri, le di cui passioni tanto si piacevano dell'isolamento, e molte volte si rivelavano soltanto nella solitudine. Nelle primitive fasi del tema, lo scopritore di se stesso sembrava un agente indispensabile. Qual narrativa per mezzo di una terza persona avrebbe potuto sufficientemente dipingere la melanconica e meditante fanciullezza, i primi sintomi della sua predisposizione, la crescente coscienza del potere, le estasi, gli isolamenti, i dubbi, la misera tristezza, l'ignoranza dell'arte, le cadute, la disperazione?

Adottato un tal metodo, l'autore tentò ideare un carattere, la di cui posizione nella vita dovesse tendere alle vicissitudini, e fosse per così dire in continuo conflitto col proprio temperamento, e gli accidenti della cui nascita tendessero nondimeno a svilupparne la natura psicologica. La combinazione, che univa in un essere la Scandinavia e il Sud, e faceva sì che l'immagine di una città lontana e più romantica continuamente agisse sopra un temperamento nervoso circondato dalle nevi,

potrebbe penetrare i più intimi segreti del cervello e del cuore di un essere, i cui pensieri, le di cui passioni tanto si piacevano dell'isolamento, e molte volte si rivelavano soltanto nella solitudine. Nelle primitive fasi del tema, lo scopritore di se stesso sembrava un agente indispensabile. Qual narrativa per mezzo di una terza persona avrebbe potuto sufficientemente dipingere la melanconica e meditante fanciullezza, i primi sintomi della sua predisposizione, la crescente coscienza del potere, le estasi, gli isolamenti, i dubbi, la misera tristezza, l'ignoranza dell'arte, le cadute, la disperazione?

rassegnazione; guardo agli orgogli locati nell'alte sfere come questione che non le appartenesse e frattant, il dispotismo d'Isabella II fece dimenticare l'abbietto e reazionario assolutismo di Don Carlos. Ma ora che i partiti sembrano unificarsi nel solo principio di libertà, ora che la dinastia borbonica è scomparsa in Francia e in Italia e si rifugia come un avanzo della santa Inquisizione nella sola Spagna, troveranno muscoli di gigante nella rivoluzione che non è lontana.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 5 gennaio 1867.

La questione militare è quella che oggi più affaccenda la stampa e preoccupa il paese: il disarmo è invocato a voce alta dalla situazione finanziaria, grave così da non lasciar più alcuna via di mezzo al diminuirlo, se non dando di frego alle spese che gravitano il bilancio.

Ma se l'effettivo dell'esercito si vuole scemato, pur nullostante non lo si potrà mai portare al disotto della cifra strettamente abbisognevole, per invigilare la frontiera e garantire la tranquillità interna. In tale bisogna conviene tener presente l'attitudine delle province meridionali, impaurite dal brigantaggio e sobillate dalla reazione, che si preoccupa senza posa a perpetuare gli imbarazzi. È piaga codesta fatalmente propria all'Italia, dolorosa eccezione che s'impone di fare dei sacrifici maggiori. Di fronte a siffatte condizioni anormali sarebbe assolutamente imprudente un totale disarmo, che tale sarebbe se il numero degli armati si volesse al disotto dello stretto bisognevole. Centocinquanta mila uomini non basterebbero

e dalle foreste del Nord, benchè creduta nuova in letteratura, non era in alcun modo impossibile, e neppure improbabile.

Nel compilare l'architettura del lavoro, l'autore stabilì, che dalle stesse circostanze dovesse scaturire la prima grande passione del poeta, quell'una che avrebbe dato un colore alla vita di tal essere; e armonizzandola con una peculiare suscettibilità organica, fondò questo critico passo della sua vita sui remoti misteri della simpatia, e sull'effetto delle influenze magnetico-animali.

Questo libro scritto con grande cura, dopo meditazioni profonde, soggiornando in una terra bella, lontana e favorevole alla meditazione, spoglio di quanto può attrarre le passioni del giorno, fu pubblicato anonimo in tempo di rivoluzione (1831-32); e sembrava destinato a morire. Ma gradatamente guadagnò la simpatia degli uomini colti e pensanti, anzi ebbe la rara fortuna di essere il prediletto di grandi notabilità. Ora lo si offre alla nuova generazione, e porta il nome del suo autore, perchè, esaminato criticamente, egli trovò, che, sebbene scritto nella

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

ROMANZO

di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese.

A rendere più facilmente inteso il carattere di questo Romanzo, o di questa, più propriamente, fantastica autobiografia del celebre oratore e ministro inglese, crediamo utile riprodurre tradotta la prefazione, che va in testa all'opera stampata in Lipsia.

PREFAZIONE

CONTARINI FLEMING.

L'autore nello scrivere questo romanzo psicologico si propose un soggetto, che fu

Un ottanta mila occorrono per le provincie meridionali; si ha la frontiera romana che ne occupa una grossa parte, e molto più ora che sta nell'intenzione del nostro Governo di aumentare la sorveglianza in ragione diretta dell'affacciarsi degl'impazienti. Si ha stretto obbligo d'invigilare che i patti della convenzione sieno scrupolosamente rispettati. — Il potere temporale, all'infuori d'ogni pressione esterna deve sostenere isolato le prove di trovarsi soltanto faccia a faccia col popolo romano; se in uno di quei supremi momenti che ispirano la potente volontà di divenire liberi, Roma sorgerà come un sol uomo a sbugiardare le mene perfine, gittando da sè il cilicio di una vergognosa tirannide, in allora l'Italia troverà la ragione logica d'essersi mantenuta armata quanto che basti per occupare di fatto l'eterna città ed il territorio sacro per eterne memorie.

Quest' stato di cose persuaderà il ministero della guerra a presentarsi alla Camera con un progetto di riduzione numericamente superiore a quello prefisso dalla stampa e dal partito radicale. Nè per questo si creda che in noi sia minore il sentimento della necessità di fare economie, ma le economie, più che nella diminuzione esagerata che potrebbe portare ad una totale disorganizzazione dell'Armata, le chiederemmo all'abolizione di ogni spesa superflua ed ancor più alla semplificazione del meccanismo burocratico. Tocca il controsenso il sistema che obbliga il comandante di corpo che intende rappresentare una data faccenda al giudizio del ministro, a dover passare per la lunga trafila imposta oggi dai regolamenti: quella rappresentanza è riepilogata tre volte prima di giungere alla sua destinazione. Il comandante di corpo la rappresenta a quello di brigata, questo a quello di divisione, quello al dipartimento e quest'ultimo al ministero. La risposta per tornare all'origine della domanda ripercorre la medesima via, per modo che occorrono dieci lettere ed un tempo non breve per definire un'affare che sarebbe prontamente spacciato, se il comandante di corpo s'indirizzasse direttamente al Ministero.

Si discorre, crediamo con fondamento, che i gran comandi di dipartimento saranno ridotti; difatti tre grandi circoscrizioni territoriali corrisponderebbero meglio a far risaltare la potenza militare del paese. Le individualità che saranno rivestite di quei comandi acquisteranno certamente un'importanza maggiore di quella che oggi non abbiamo. Un Lamarmora che estende il proprio comando da Firenze a Rieti, certo è al disotto di quell'autorità che gli si compete, il che non sarebbe se fosse comandante in capo della grande sezione militare centrale. Sembra che l'Italia militarmente, sarà divisa in settentrionale,

centrale e meridionale, fissando tre grandi centri a Verona, Firenze e Napoli.

Di notizie vi è assoluta scarsità; si discorre che l'illustre Cibrario siasi recato a Vienna onde accertarsi che tutti i documenti esportati dall'Austria ci sieno ritornati giusta l'esecuzione del trattato di pace.

L'aver affidata una tale missione ad una persona così incontestabilmente dotta, ci assicura che niuna cosa sarà negligenza, e che le casse trasportate dal signor Dudiek ritorneranno intatte a Venezia. Quei preziosi documenti saranno riposti negli scaffali dei Frari a decoro della monumentale città ed a delizia degli studiosi, che invocheranno la civiltà moderna abbia a preservare da arbitri che parrebbero incredibili ove non si fossero dolorosamente lamentati. G.

Venezia 4 gennaio.

In una mia corrispondenza del 5 dicembre (che vidi riportata nel numero 345 della *Nazione*), parlando dello spirito di associazione, che andava manifestandosi a Venezia e che affratellava le varie classi cittadine, vi accennai l'associazione iniziata dagli avvocati, i quali si proponevano due scopi: l'uno di provvedere alla loro dignità e ai loro interessi; l'altro di rannodarsi alla famiglia di tutti i giureconsulti italiani, per avviare una specie di grande accademia giuridica nazionale. Mentre stavasi elaborando lo Statuto, il quale presentava non lievi difficoltà nella pratica attuazione di queste idee fondamentali, sorvenne un fatto, che diede per ora un diverso indirizzo all'attività dell'associazione.

Il ministro di grazia e giustizia propose alcuni quesiti da risolvere alle varie Camere di disciplina degli avvocati esistenti nelle diverse provincie del regno e dove non ci sono Camere di disciplina, interpellò le associazioni spontaneamente costituite dagli avvocati, a somiglianza di quella iniziata a Venezia. Così fu, che l'associazione di Milano sottopose questi quesiti di giurisprudenza alla società di Venezia, la quale per ora (smessa e sospesa l'idea primitiva) si diede a studiare le questioni proposte.

Tali questioni sono formulate in diciassette o diciotto quesiti, non sempre nitidamente designati, i quali si possono riassumere in questi due problemi capitali: I. se sia opportuno che la suprema Corte di Cassazione assuma il carattere e le attribuzioni di suprema Corte di Giustizia. II. Se convenga concentrare in una sola le quattro Corti di Cassazione esistenti nel regno (a Firenze, a Milano, a Napoli e a Palermo).

A questi due punti di discussione i nostri avvocati credettero di aggiungerne un terzo, che ha un'importanza esclusiva per le provincie ultimamente liberate: se, cioè, giovi

introdur subito in queste provincie la legislazione italiana, o non sia per avventura meglio partito attendere il compimento della riforma legislativa, affinché la società non debba essere due volte turbata dalla rivoluzione dei codici.

Per lo studio delle questioni proposte fu eletta una commissione di nove avvocati (Caluci, Deodati, Diena, Fortis, Grapputo, Malvezzi, Manetti, Marangoni e Valvasori). Gli argomenti furono sviscerati e discussi, e so che il relatore avv. Malvezzi sta elaborando il suo rapporto. Quanto alle due prime questioni, mi vien detto, che non ci fu divergenza di opinioni; tutti convennero, che la Corte di Cassazione debba assumere il carattere di Corte di Giustizia, e le quattro Corti del Regno debbano fondersi in una.

Ma quando dalle serene regioni della teoria si discese in un campo, sul quale è toccato più o meno l'interesse degl'individui; quando si trattò della rivoluzione processuale, quando si trattò della opportunità di scindere la classe degli avvocati in patrocinatori ed avvocati propriamente detti, per poi aprire le porte della libera avvocatura alla giovane tribù dei legali non cresimati dal brevetto governativo, allora non ci fu più quella meravigliosa armonia di opinioni, e in seno alla Commissione si manifestarono diversi partiti. Ci fu chi desiderò, che la distinzione di avvocati e di patrocinatori non debba aver luogo fino al dì del giudizio; ci fu chi la volle introdotta subito; ci fu (come il solito) il partito conciliativo, che, non accettandoli per gli avvocati di vecchia nomina, lasciò libero al governo di dividere e suddividere a suo piacimento le categorie degli avvocati dell'avvenire.

Del resto la commissione (a quanto so da fonte bene informata) non moverà ostacolo all'immediata introduzione del Codice Civile, ma combatterà l'introduzione del regolamento di procedura, come quello che, a parer suo, ha bisogno di più radicali riforme.

Il rapporto della commissione non è ancora compilato definitivamente; ma queste sono le idee fondamentali, da cui sarà governato.

Trattandosi di riorganizzare l'esercizio dell'avvocatura per tutto il regno, non crediamo che il governo avrà riguardo ad interessi individuali, a voti, a desiderii di un ristrettissimo numero di persone. I principii liberali devono infondere nuova vita a tutte le istituzioni sociali; i privilegi e i monopoli devono soccombere; la libera concorrenza è destinata al trionfo; e la piena libertà dell'avvocatura deve suggellare anch'essa questo solenne principio. Non v'ha innovazione, che non produca le sue scosse; ma le passaggere perturbazioni non devono chiudere la via del progresso. Potranno essere menomate le pingui competenze di qualche legale pri-

vilegiato; ma sarà lieve danno; se potranno invece esercitarsi alcuni giovani ingegni, che il monopolio sancito dalle leggi austriache condannava all'inerzia.

Posdomani ci sarà un *meeting* al teatro Malibrán, a cui sono invitati tutti quelli, che in qualche modo prestarono l'opera loro alla causa nazionale. L'avviso, che li chiama a questo comizio, non ne manifesta abbastanza chiaro lo scopo. Tratterebbersi, a quanto sembra, di prendere provvedimenti di comune utilità, ci sarebbe forse in embrione l'idea del mutuo soccorso; ma non so concepirne l'attuazione, dove sarebbero raccozzati insieme elementi così eterogenei ed interessi così disparati; poichè la causa nazionale ebbe i suoi apostoli in tutte le classi della società.

Il teatro Malibrán mi fa rammentare una recente sventura. La compagnia Ciniselli, ultimamente partita di qui, passava a Verona nel teatro Ristori. Ieri l'altro di sera un giovane di trent'anni, nel fare il così detto passaggio del Niagara, non giunge ad affermare il trapezio sospintogli contro, precipitò dal sommo del teatro, e a quest'ora (a quanto si dice) è spirato, lasciando la moglie e tre bambini.

Fu nominata una Commissione, per formare un vasto piano di sistemazione stradale e idrografica della città. Mi riservo di parlarvene un'altra volta. La grandiosa idea domanda milioni, e i milioni ci mancano!

La deputazione mandata a Garibaldi, che doveva partire ieri per Caprera, fu trattenuta per malattia di uno dei tre inviati. Quell'indirizzo è destinato a correre tutte le traversie. B.

Nella rivista annuale del *Times* troviamo in riguardo all'Italia:

Appena la guerra fu dichiarata dalla Prussia e dall'Italia, il generale La Marmora, cedendo al barone Ricasoli il suo ufficio di primo ministro della Corona, assunse il comando sotto gli ordini del Re, di una divisione dell'armata regolare, ed il generale Cialdini con 100,000 uomini si apparecchiava a passare il Po all'est delle fortezze. Il giorno 24 giugno il Re ed il La Marmora passarono il Mincio, ma egli è ancora incerto se questo movimento sia stato inteso come una finta per coprire il passaggio del Cialdini.

Il primo corpo dell'esercito, sotto gli ordini del Re, diretto verso la via ferrata che unisce Peschiera a Verona, fu attaccato dal nucleo principale degli austriaci; le altre divisioni dell'esercito non furono in tempo per aiutare i compagni, e dopo una lotta molto brillante in cui il valore dei soldati compensò gli errori dei generali, il Re fu costretto a ritirarsi al di là del Mincio, e Cialdini dovette necessariamente rimanere su la sponda destra del Po.

La battaglia di Custoza fu causa di grandi disinganni agli italiani, ed il risultato dello scopo della guerra contribuì pochissimo a

prima gioventù, pure ha completato la sua idea. E se fu all'altezza del soggetto, il libro durerà, perchè il soggetto è eterno.

«Grosvenor Gate, Luglio 1845.

PARTE PRIMA

I.

Mentre io vagava in quei deserti dell'Africa, ai confini del mare Eritreo, giunsi al fiume Nilo, a quell'antica, poderosa e rinomata corrente, le cui acque ci davano la nostra più antica civilizzazione, e che dopo aver veduto la formazione di tanti Stati, e l'invenzione di tante credenze, scorre tuttavia colla stessa serena beneficenza, come tutto ciò che non possiamo concepire della divinità; sublime nella forma, sistematica nell'azione, benefica nella natura, ignota nella sorgente. Il mio solitario passo risuonava nei palazzi dei Faraoni: io camminava traverso quelle imperiali camere sostenute da migliaia di colonne, e guardate da figure colossali sedute sopra troni misteriosi. Passava sotto porte gran-

diose atte a ricevere il carro trionfale di un Titano, e rimirava i sublimi obelischi ergentisi al cielo, i cui misteriosi caratteri affettavano di occultarne i segreti. Dovunque volgessi lo sguardo, mi si presentavano file prolungate di sfingi imponenti, posate in soprannaturale bellezza, e melanconici gruppi di re dalla faccia leonina; ampie muraglie vivamente dipinte coi sacri riti, e coi domestici officii di remota antichità, o scolpite colle forme vivaci di eroica guerra.

E di tutta questa magnificenza, di questo mistero, di questa bellezza, di questo lavoro, di quest'alta invenzione dove sono gli autori? Io caddi in profonde meditazioni. E i reami della terra passavano dinanzi a me, dalle corone dei Faraoni fino a quelle enormi potenze sorte dal caos feudale, produzioni illegittime dell'ignoranza e della proprietà.

Trascorreva sulle generazioni degli uomini, da Ramesis il grande, e Memnone il bello, al solitario pellegrino, la cui presenza ora violava la santità dei loro magnifici sepolcri. E la storia della mia razza non mi sembra che un racconto di rapida distruzione, o di

graduale decadenza. Sì che nell'angoscia del cuore, innalzando le mani all'azzurro dei cieli, io diceva: « Non vi è speranza! Cosa è la coscienza? Cosa è la verità? Come acquisterò la saggezza? »

Il vento si alzò, il seno del deserto si sollevava, colonne di sabbia sorgevano dalla terra, e roteavano traverso la pianura: rombi più spaventosi del tuono si fecero udire dal Sud; il tempio e il palazzo, il portone e l'obelisco, le alture e il trono, le pitture e il fregio disparvero dalla mia vista, e l'oscurità copriva la terra. Caddi ginocchione nascondendo il volto nel mobile e ardente suolo, e parevami che il vento del deserto, passando sopra di me, bisbigliasse: « Figlio di natura, impara » a disapprendere. »

Noi siamo gli schiavi di false conoscenze. La nostra memoria si riempie d'idee che non hanno origine nella verità. Noi impariamo nulla da noi stessi. La somma della nostra esperienza non è che un oscuro sogno della condotta delle passate generazioni, le quali vivevano nella piena ignoranza della loro natura. I nostri maestri sono gl'ignoranti e i

morti. Noi studiamo l'umana natura nel ciimitero, e, come le nazioni dell'Est, tributiamo onori divini ai maniaci e agl'imbecilli. Una serie di sistemi hanno ingannato l'esistenza. Crediamo quello che i nostri padri credevano, sebbene fossero convinti senza saperne il perchè.

La facoltà del pensiero fu distrutta. Tuttavia le nostre menti evirate, senza il potere di provarle, anelano alle delizie della saggezza. Da ciò siamo trascinati con estasi ad una scienza falsa, alla tradizione, al pregiudizio, alla consuetudine. Delusoria tradizione, distruttivo pregiudizio, degenerante consuetudine! Quindi ci prostriamo con riverenza alla saggezza delle passate età, in nessuna delle quali l'uomo è stato padrone della propria ragione.

Io desidero scrivere un libro che sia tutto verità: un'opera in cui la passione, il pensiero, l'azione, ed anche lo stile sorga dall'esperienza de'miei sentimenti, dalle meditazioni del mio stesso intelletto, dalla mia propria osservazione degl'incidenti, dal mio studio personale del genio nelle sue varie espressioni. (Cont.)

vialzarne lo spirito. La sventura nazionale fu altresì aumentata dalla sconfitta dell'ammiraglio Persano, n un'azione navale che ebbe luogo vicino all'isola di Lissa.

Ora gl'italiani impararono a proprie spese, e con dolorosa esperienza, che l'entusiasmo patriottico non è un sostituto adeguato della scienza strategica e del sapere amministrativo.

Leggiamo nel *Sole*:

Lera sera l'*Italia* annunciava, come prossimi a benigna conclusione i negoziati con Roma. Io consiglierai gli speranzosi nel concordato a trattenere ancora per poco l'esplosione della loro gioia! A meno che non si fosse in questi giorni acconsentito ad una ignominiosa calata di scudi, il che non credo, tutto conferma, che il commendatore Tonello continua ad offrire la sua formula famosa *libera Chiesa con quel che segue*, e che il monsignor Antonelli continua ad opporre il suo non meno famoso *non possumus*.

Saprete che il signor di Montalembert bergeggiando un giorno la furiosa ortodossia del signor Veuillot gli attribui questa sentenza che meriterbbe diventare celebre. « Voi — direbbe il signor Veuillot — voi dovete darci la libertà perchè ciò è conforme a' vostri principii; ma noi non possiamo restituirvela perchè ciò è contrario ai nostri. » Il signor di Montalembert ha colto nel suo vero centro il difetto della corazzia clericale, solamente gli si potrebbe chiedere, come mai, essendo così convinto della caporaggine invincibile del suo avversario, continua ancora a predicargli il ravvedimento ed a sperarlo.

NOTIZIE ITALIANE

Togliamo dal *Giornale di Udine*:

Sulle parole pronunciate da Vittorio Emanuele il primo dell'anno, leggiamo in una corrispondenza:

Dopo le parole del Re, è generale la voce che vi sieno accordi segreti fra l'imperatore Napoleone III e Vittorio Emanuele II, e che il generale Fleury, come ne corse il rumore, fu veramente il confidente dei progetti imperiali, incaricato di farvi partecipare il Re d'Italia.

Tutte le altre notizie perdono d'importanza dinanzi a queste le quali son destinate a produrre grande contraccolpo e gravissime conseguenze.

Dopo le parole dette da Vittorio Emanuele in occasione consimile, a Torino, nel capo d'anno del 1859, giammai egli ne disse, ai supremi poteri dello Stato, di più energiche, profonde e significanti.

Il ceto finanziario è sgomentato.

Vi è chi crede che, ne' colloqui avuti dal generale Cialdini col Re a Torino, il nuovo cavaliere gran croce dell'Annunziata fosse di tutto informato, e ch'egli debba preparare il terreno ai nuovi eventi.

L'*Italia Militare* del 4 pubblica il nome d'alcuni ufficiali provenienti dall'Esercito Austriaco i quali furono confermati col loro grado e colla stessa anzianità nel nostro Esercito. I medesimi venivano contemporaneamente collocati in aspettativa per riduzione di corpo.

Il Ministero della guerra nominò una Commissione composta d'ufficiali, generali e superiori dell'esercito ed ex ufficiali del corpo Volontarij per esaminare e pronunciare sui reclami per le ricompense dell'ultima campagna di guerra.

Dalla *Gazzetta d'Italia*:

È priva di ogni fondamento la voce accolta da qualche periodico francese, che il principe Umberto abbia ricevuto qualche rifiuto dalle arciduchesse austriache in cerca di un trono, tra le quali si cita la nipote dell'exduca di Modena. Questi rifiuti per esser possibili dovrebbero essere stati preceduti da domande che non hanno avuto luogo in alcuna forma.

Nostre notizie particolari da Vienna ci fanno presenire come non improbabile ed assai vicina una crisi ministeriale che farebbe uscire dal gabinetto il sig. Beust, vittima della diffidenza de' più influenti de' suoi colleghi.

Il telegrafo reca la smentita della *Patrie* alle voci di un Congresso che si sarebbe dovuto tenere a Parigi per la sistemazione della questione d'Oriente.

Noi completeremo tale smentita dicendo non esser menomamente vera l'altra voce che gl'imperatori di Russia e d'Austria e i

re di Prussia e d'Italia avessero già risposto adesivamente all'invito di recarsi a Parigi sotto il pretesto di assistere all'inaugurazione della grande Esposizione del 1867.

Crediamo che S. M. il re abbia rimandato ad epoca indeterminata il progetto di un viaggio a Lisbona per visitar la sua figlia, regina Pia.

Leggesi nel *Corriere di Venezia*:

Il commissario del Re, reggente la Prefettura, a Venezia in seguito alla circolare 21 dicembre p. p. N. 78 del Ministero dell'interno, ha con decreto d'oggi, N. 500, eletta una Commissione incaricata di prendere ad esame i titoli degli emigrati aspiranti a sussidio, a termine del regolamento 14 agosto 1864, ed ha nominati a costituirlo i signori:

Bragadin nob. Zilio — Errera Alberto — Luciani Tommaso — Combi prof. Carlo — Della Rosa dott. Enrico — Barbeta Giovanni Battista.

Ultime notizie della *Nazione* di ieri.

Possiamo confermare la notizia data da alcuni giornali, che il ministro delle finanze abbia fatto studiare un progetto pel riscatto delle ferrovie romane, calabro sicule e meridionali mediante conversione delle loro obbligazioni in rendita dello Stato, e siamo in grado di aggiungere che l'esame ne è già molto avanzato per cui se il Governo si decidesse ad entrare in questa via, potrebbe il progetto medesimo esser presentato tra breve al Parlamento.

Leggiamo nei giornali di Milano, in aumento a quanto si dice circa i biglietti falsi della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, appartenenti alla serie (G) grande (m) piccola da L. 50.

Si trovano pure in circolazione dei pezzi falsi da centesimi 50, formati con una lega di packfong, ed aventi i distintivi della zecca di Napoli.

I principali segni pei quali le dette monete possono riconoscersi sono i seguenti:

1. Il diametro dei pezzi falsi è visibilmente più grande;
2. Sono più leggieri nel peso mancando circa un decimo del peso legale;
3. L'effigie del re appare in tutto più marcata e più grande;
4. Le lettere che formano la leggenda *Vittorio Emanuele* sono più piccole;
5. Il contorno è irregolare.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono alla *Gazzetta Ufficiale* da Colon-Navy-Bay, istmo di Panama, in data 30 novembre del caduto anno:

Essendoci pervenuta, mediante il telegrafo transatlantico, la notizia della conclusione del trattato di pace e del solenne ingresso di S. M. il Re nella città dei Dogi, tutta la colonia dell'istmo fece a gara nel festeggiare sì fausto avvenimento, e tanto i nazionali che gli stranieri, a solennizzare la riunione all'Italia delle provincie venete, inalberarono indistintamente le loro bandiere.

Troviamo nel *Giornale di Udine* del 5: Si ha da Corfù per telegrafo: La rivoluzione in Tessaglia si estende. Successe uno scontro fra 2800 insorti e le truppe turche fra Radovisi e Zumerka. I primi rimasero padroni del ponte Coraca al confine dell'Epiro.

L'entusiasmo è grande e la rivoluzione generale. Da un momento all'altro si attendono nuovi fatti.

È certo che Giovanni, zio del re, sarà nominato reggente.

In una lettera scritta, il 4 dicembre dal monte Ida, da un volontario all'*Italia* di Napoli, si legge:

Ecco le notizie che ho potuto raccogliere sulle condizioni generali dell'isola.

Gli insorti indigeni superano i 16 mila uomini, ma non sono armati come i volontari delle altre nazioni che ammontano a..... uomini. Le truppe turche non combattono, fuggono. Gli Egiziani sono quelli che offrono maggiore resistenza e sono meglio organizzati e comandati.

Arrivano ogni giorno a Caudia nuovi rinforzi turchi, ma gl'insorti dall'altro canto aumentano in proporzioni maggiori. Gli aiuti che vengono dall'estero, è forza il dirlo, non son quali si speravano dai patriotti di qui e da noi stessi. Le crociere turche sono poca cosa e si potrebbe eluderle facilmente.

Si era sparza voce che Garibaldi fosse comparso in Tessaglia — Dio lo volesse! Qui tutti l'attendono: e sogliono dire che se non è ancora giunto, egli è perchè sta facendo grandi preparativi. Si spera tutto dall'Italia... e noi non sappiamo che rispondere.

Si legge nei giornali di Vienna:

Già tempo s'era fatta strada la voce che Kossuth si fosse trovato in Boemia. Ora la Boemia fa le seguenti rivelazioni. Non sarà senza interesse il sapersi che quando noi registravamo nel nostro giornale la notizia — riportata da un foglio viennese — « che Kossuth trovavasi il 26 luglio a. p. in Reichenberg, e che dopo aver ricevuto uno dietro l'altro telegrafi da Berlino erasi trasferito a Nikolsburgo passando per Praga » il passo contenente tale notizia venne scancellato dalla censura prussiana.

Togliamo dall'*Opinione*:

In occasione del sessantesimo anniversario della sua entrata nell'armata, il re di Prussia diede un pranzo di gala, al quale furono invitati i generali de Moltke, de Falkenstein, Herwarth, Manteuffel, Steinmetz, Roon ed il signor di Bismark.

Il re pronunziò il brindisi seguente:

« In mezzo a voi tutti io saluto il nuovo anno e la fine d'uno degli anni più memorandi per la Prussia.

« Gli anni futuri debbono produrre il raccolto del seme sanguinoso che abbiamo sparso.

« Noi avremo perciò bisogno di tutte le nostre forze, e allora non ci mancherà quella benedizione che fu tanto visibilmente con noi nell'anno passato.

« Come testimonio di un atto solenne io ho riunito gli eroi dell'armata nella quale entrai or fanno sessant'anni. Seguendo l'esempio di mio padre, io condussi l'armata per la quale mio padre e mio fratello spesero tante cure, a vittorie che voi avete ottenuto col sacrificio del vostro sangue e della vostra vita.

« Ve ne ringrazio tutti.

« Viva la Nazione che seppe produrre una tale armata! »

Nello stesso giorno il re diede a quattro strade di Berlino i nomi dei signori di Bismark, Roon, de Moltke ed Herwarth.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Il nostro ex Podestà Francesco nob. De Lazara fu nominato Commendatore dell'ordine mauriziano. Benchè tardi, ce ne congratuliamo che abbiassi finalmente rimeritato un benemerito cittadino come il Lazara, il quale così bene nei momenti i più difficili seppe rappresentare le aspirazioni del proprio paese.

Il comando dell'8 reggimento d'artiglieria la cui sede era nella nostra città, venne traslocato in Verona.

I filelleni di Londra iniziarono da qualche tempo una sottoscrizione per soccorrere la insurrezione di Creta, e sappiamo che anche in paesi dove il governo non tollera cotali oblazioni la simpatia, la santità della causa che la fa insorgere stimolano a segrete contribuzioni di braccia e di danaro. In Italia, la Dio mercè, possiamo fare invito pubblicamente per sovvenire quel popolo cotanto generoso che si è proposto di emulare i Botzari, i Canari, i Lambro Zavella della prima rivoluzione.

In Venezia non tardò ad aprirsi una sottoscrizione nella cancelleria della Chiesa di S. Giorgio dei Greci, e facciamo voti perchè anche fra noi si concorra coll'aprire un elenco d'oblatori per lenire i bisogni di quell'eroica popolazione.

In una casa in via S. B.... ogni sera vengono parecchi individui d'ambo i sessi appartenenti in ispecie alla classe operaia, e ivi giuocano alla tombola con gli occorrenti effetti apprestati dal padrone di casa il quale in compenso percepisce il 10 per cento sulle vincite oltre le mancie spontanee, tanto che gli basta di vivere con qualche agiatezza.

Non sarebbe cosa conveniente qualche provvedimento dell'Autorità?

Aderiamo intieramente alla deliberazione del nostro Municipio che alloggiò al bravo artista Antonio Gradenigo il ristaurato della facciata del corpo di guardia, e il ristaurato

della gradinata di quel classico monumento al tagliapietra Giuseppe Pedrin.

Sappiamo che quanto prima sarà deliberata la costruzione del 3. tronco della strada di Santa Orsola.

Noi abbiamo spreca la voce al deserto! Questo alacre Municipio convinto dei bisogni da noi segnalati ci avverte che sta per pubblicarsi un avviso d'asta per la pulitura stradale, a cui sarà destinato un numero d'uomini e di ruotabili doppio dell'attuale, e così si provvederà in parte anche di lavoro le classi bisognose.

Richiamiamo l'attenzione di chi spetta a provvedere sull'attuale stato di indecenza dell'atrio dell'ufficio postale. Bastò la poca neve di ieri a fare di quell'atrio una pozzanghera. Si può oggi sorpassare agli altri presentissimi bisogni mentre si capisce che la nuova giunta deve occuparsi dell'eredità del cessato municipio, ma non è possibile credere che un ufficio regio diretto da persona provetta, debba esser lasciato in stato tale da far pensare due volte prima di decidersi a consegnare o ricevere una lettera. Tanta è l'acqua ed il fango accumulato in quell'atrio, e chi non crede, vadi a vedere.

Trovasi fra noi il nostro concittadino Valeriano Toffoli corrispondente teatrale di Parigi. Ecco una favorevole occasione per la direzione del Teatro Nuovo onde intavolare con esso qualche trattativa concernente lo spettacolo del Santo.

Teriserà è avvenuto uno sconcio alla sortita dal teatro dei Concordi. Le carrozze che dovrebbero sfilare sul piazzale davanti il teatro avevano in parte turato il vicolo che conduce allo Spirito S. intercettando così il passaggio alla gente che usciva da quella porta laterale. E poichè nessuna sorveglianza fu stabilita per l'ordine, nacque gara fra cocchieri per esser primi a partire scagliandosi invettive reciproche. Do mandiamo perchè non è adottato qui come negli altri paesi la guardia dell'autorità competente che vigili a tali inconvenienti?

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Avviso

Il consiglio d'amministrazione avendo ricevuta regolarmente la consegna d'ufficio dalla commissione promotrice invita tutti i soci a voler eseguire a seconda degli obblighi da essi assunti i primi versamenti.

I pagamenti potranno essere fatti in valuta legale per tutte le somme superiori ad It. Lire 5.

Le somme inferiori dovranno essere versate in valuta sonante effettiva avvertendo che i fiorini saranno riscossi a tariffa cioè per una Lira Italiana soldi 40,5 austriaci.

L'ufficio situato a S. Carlo N. 3361 primo piano resterà aperto ogni giorno compresi i festivi dalle ore 10 ant. alle 2 pom. incominciando dal giorno di Mercoledì 9 corr.

Padova li 6 gennaio 1867.

Il Presidente
MASO TRIESTE

X. Ci viene comunicato che alcuni giovani legali nostri concittadini si propongono di presentare al parlamento una petizione perchè sia anche in queste provincie attuato il principio del libero esercizio della avvocatura, il relativo progetto sarebbe già stato redatto dal sig. dott. Felice Alvisi, il quale, seguendo l'esempio dei legali di Venezia, estenderebbe la domanda anco all'abolizione dell'esame d'idoneità presso l'appello, che non è richiesto nella massima parte delle provincie italiane.

Fra qualche giorno i giovani legali di Padova saranno convocati per discutere l'argomento, e noi desideriamo che accettando la prima parte della proposta vogliamo escludere invece quella che si riferisce agli esami, accolta dal sig. Alvisi per mero spirito di liberalità, attesochè egli abbia già superata quella prova, ma che noi non approviamo.

Quantunque sia molto a dubitarsi se gli esami siano la migliore delle prove di capacità, noi non sappiamo persuaderci che nell'attuale stato di coltura in Italia possano senza danno diminuirsi o sopprimersi, essi servono di stimolo allo studio, e quello d'idoneità presso l'appello fu ognora fra questi stimoli uno dei più potenti.

Chiediamo pure la parificazione dei diritti, ma evitiamo che ci si possa accusare di chiedere la libertà della ignoranza.

Società italiana per la coltivazione coloniale in Italia.

Quantunque fino ad ora le preoccupazioni politiche tenessero distratte le menti dagli affari, la Commissione Promotrice della coltivazione coloniale in Italia non rimase inoperosa, ma fece studi ed inviò tali pratiche che la rendono sempre più fiduciosa di giungere in breve all'attuazione del suo progetto. Essa diramò intanto ai suoi incaricati la seguente:

CIRCOLARE

Onorevole signore

Cessate oramai le gravi preoccupazioni politiche, e riunite finalmente anche le provincie venete alla patria comune, ci pare venuto il momento di spingere con maggiore alacrità la promozione della nostra impresa per guadagnare il tempo non breve, in cui le menti erano rivolte a tutt'altro che agli affari.

Perciò, mentre invitiamo quelli dei nostri incaricati, che si trovano in arretrato coi loro rapporti, a porsi al più presto in giornata, li sollecitiamo tutti egualmente ad infondere nuovo vigore alla loro cooperazione.

Giusta la riserva fatta nella circolare 15 maggio passato N. 122, notificheremo quanto prima l'epoca precisa, in cui avrà luogo l'adunanza generale degli Azionisti, nella occasione che pubblicheremo una relazione del nostro operato e dei risultati finora ottenuti unitamente al progetto dello Statuto sociale.

Per la Commissione
Il presidente
Gio. Batt. SARDAGNA.

Sappiamo poi che sono invitati pel prossimo martedì alle ore sette pom. gli azionisti residenti in Padova ad intervenire ad una seduta in casa del nobile sig. Giac. Genari da Lion, per ricevere comunicazioni sull'andamento della Società.

Un furto di vari effetti d'oro venne perpetrato a Vescovana da ignoti malfattori, a danno di un certo Regolin nella mattina del 5 corrente.

La Società del Nuovo Teatro non si raccolse in numero neppure nel secondo giorno per deliberare sull'apertura della prossima fiera del Santo. Dopo otto anni che il detto Teatro è chiuso nella suddetta stagione, non ci attendevamo tanta deplorabile indifferenza per parte dei sigg. Socii, i quali dimenticarono certo che tale apertura viene ad avere un'importanza politica.

Ci lusinghiamo peraltro che la Direzione ed il Consiglio sapranno mostrarsi più curanti il decoro sociale e del paese, e stabiliranno un congruo quote, il quale, aggiunto al comunale sussidio, possa formare l'indispensabile fondo per uno spettacolo di primo ordine, non dubitandosi che l'Onorevole Giunta Municipale calorosamente appoggerà presso il Consiglio, e questo adatterà il sussidio in larga misura, e lo adatterà perchè non solo avrà riguardo al decoro cittadino, ma altresì all'interesse che andranno a risentire tutti gli esercenti in causa della frequenza di forestieri che qui solitamente accedono quando lo spettacolo è grandioso.

TEATRI — Concordi — Riposo. — Mercoledì sera andrà in scena il *Rigoletto*.

Sociale — La drammatica compagnia G. Bruvi — Il Lapidario, commedia in 3 atti con Farsa.

S. Lucia — La Compagnia Ricardini rappresenta colle marionette *I falsi monetari*, comm. in 3 atti con Ballo.

Fatti diversi.

CRONACA DELL' ANNO 1866.

LUGLIO

1. Il 1.º e 2.º esercito prussiano assicurano a Gitschin la loro congiunzione.
2. Il re di Prussia giunge a Gastein.
3. Scontro di cavalleria a Medole fra gli italiani e gli austriaci. Questi ultimi sono posti in fuga. — Gli austriaci incendiano i ponti e i molini sull'Adige. — Battaglia di Sadowa nella quale gli austriaci sono interamente disfatti dai prussiani ed hanno per-

dite incalcolabili — I volontari italiani attaccano gli austriaci a Monte Suello ma sono costretti a ritirarsi. Garibaldi è leggermente ferito in una coscia. I volontari combattono pure a Vezza. Morte del maggiore Castellini.

4. In seguito al combattimento del 3 gli austriaci abbandonano le posizioni del Monte Suello che vengono immediatamente occupate dai volontari italiani.

5. Nota del *Moniteur* il quale annunzia che l'imperatore d'Austria ha ceduto la Venezia all'imperatore dei francesi ed accetta la sua mediazione per la pace. Dispacci telegrafici di Napoleone III al re d'Italia e di Prussia per invitarli a concludere un armistizio — Le truppe italiane attaccano la testa di ponte di Borgoforte — I prussiani battono i bavaresi a Kallemerdheim — Essi respingono inoltre le proposte d'armistizio fatte dal generale austriaco Di Gablentz — Il quartier generale prussiano è portato a Pardubitz.

7. Il generale Cialdini con le sue truppe passa il Po ed entra nel Veneto senza trovar resistenza.

La *Gazzetta ufficiale* del Regno d'Italia pubblica la legge sulle corporazioni religiose — Muore a Roma il cardinale Matteucci.

9. Gli austriaci fanno saltare le fortificazioni di Rovigo — Fatto d'armi di Lodrone nel quale i garibaldini respingono gli austriaci fin oltre Darzo — Manifesto dell'imperatore Francesco Giuseppe che fa un appello ai suoi popoli — L'imperatrice d'Austria si reca a Pest — Nuove proposte di armistizio del generale Gablentz che non sono accettate — I prussiani battono i bavaresi a Bruxenau e Kissingen e gli austriaci a Zvittau in Moravia e marciano su Brünn.

11. Il governo italiano dichiara alla Prussia che intende di continuare la guerra coll'Austria — Cialdini occupa Rovigo — Nuova battaglia fra i prussiani e i bavaresi a Kissingen — Le guardie nazionali comandate dal colonnello Gucciardi battono in Valtellina gli austriaci facendo loro molti prigionieri ed occupano la prima cantoniera sullo Stelvio — L'arciduca Alberto è nominato comandante di tutte le forze militari austriache.

13. Il re di Prussia entra a Brünn.

14. La Dieta germanica si trasferisce da Francoforte ad Augusta — Le truppe italiane occupano Padova — Battaglia ad Ashaffenburg, nella quale i prussiani sconfiggono le truppe federali che sgombrano Francoforte.

15. Le truppe italiane occupano Vicenza.

16. È ordinata la leva in massa nelle provincie austriache — I Prussiani entrano in Francoforte — Combattimento di Condino nel Tirolo. I volontari costringono gli austriaci a ritirarsi — Muore in una villeggiatura presso Pinerolo il duca Sforza Cesarini.

17. Gli austriaci si ritirano a Livenza e si preparano a difendere il Tirolo italiano contro le truppe di Cialdini.

18. Nella notte del 17 al 18, stretti dal fuoco delle truppe italiane comandate dal generale Mignano, gli austriaci abbandonano Borgoforte, che è occupato dai nostri — Giunge a Ferrara il principe Napoleone per trattare l'armistizio.

19. Il forte d'Ampola si arrende al generale Garibaldi — La Prussia aderisce ad un armistizio di cinque giorni.

20. Battaglia navale di Lissa — Morte di Pier Carlo Bozio a bordo del *Re d'Italia*, il quale è colato a fondo. Gli italiani perdono anche la *Palestro* che salta in aria coll'equipaggio comandato dal cav. Capellini — L'Austria aderisce all'armistizio di cinque giorni con la Prussia.

22. La divisione Medici dopo un brillante combattimento a Primolano si avvicina a Trento.

23. La divisione Medici prosegue la sua marcia su Trento dopo due combattimenti a Borgo ed a Levico — L'Italia aderisce all'armistizio per 8 giorni — Disordini a Londra perchè il governo volle impedire un meeting nell'Hyde Park in favore della riforma elettorale.

24. Nuovi disordini a Londra. Molti *polliceman* sono feriti. Continuano anche nel giorno seguente, ma poi il popolo accetta consigli di calma, e si viene ad un accordo col governo sulla questione del meeting.

27. Si firmano a Nikolsburgo i preliminari di pace fra l'Austria e la Prussia.

28. R. decreto per un prestito nazionale in Italia.

(Continua)

Dispacci Telegrafici

AGENZIA STEFANI

MADRID 5. — Rios Rosas fu condotto da Cartagena a Cadice.

BERLINO — *La Gazzetta* crociata e la corrispondenza di Zeidler dicono, che le apparenze non sono fallaci, e la questione di Oriente incomincia a prendere grandi proporzioni.

PARIGI 1. — *La Patrie* smentisce che la Francia, abbia fatto pratiche per la riunione della conferenza allo scopo di sciogliere la questione cretese. Soggiunge che la Francia d'accordo coll'Inghilterra consigliò alla Turchia di usare moderazione. Biasimò il movimento dei cretesi riconoscendo nuovamente la necessità di mantenere la dominazione Ottomana nell'arcipelago, nell'interesse della pace europea.

NUOVA YORK 5. — Incomincia nuovamente l'agitazione tendente a porre Johnson in istato d'accusa. — Cotone 35 1/2.

PARIGI 7. — Il *Constitutionnel* annunzia che la salute dell'imperatrice del Messico va sensibilmente migliorando.

VIENNA 6. — L'asserzione del *Memorial diplomatique* circa il progetto che il Gabinetto di Vienna avrebbe indirizzato alle potenze garanti del trattato del 1856 è formamente smentita.

Giovanni Fontebasso dirett. resp.

N. 26346.

ATTI GIUDIZIARI

N. 26346.

Editto

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Raffaele Profesor Molin fu Antonio, che la R. Procura di finanza Veneta rappresentante la R. Amministrazione Camerale produsse in suo confronto istruzione per pagamento di fior. 60 ed accessori per parte residuo prezzo d'acquisto d'uno specchio d'acqua della laguna di Chioggia, e che questa Pretura gli nominò curatore quest'Avvocato D.r Pietro Brusoni.

Spetta pertanto ad esso assente di munire il patrocinatore nominatogli dei necessarij documenti, titoli e prove oppur volendo destinare ed indicare al giudice un altro Procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla Regia Pretura,

Padova, 19 dicembre 1866.

Il Consigliere Dirigente

F. Fiorasi.

Il Regio Pretore

Faccioni

1. public.

ANNUNCI

Firenze. — Stamperia Reale. — Torino
CAPPELLARI DELLA COLOMBA
 LE IMPOSTE DI CONFINE,
 Monopoli Governativi ed i Dazi di consumo in Italia.
 Un bel Volume in 8 — Prezzo L. 7
 Si spedisce franco di porto a coloro che ne fanno richiesta alla Stamp. Reale con lettera franca munita di Vaglia postale.

Col 1. Genn. 1867.

si pubblicherà

L'AMICO DEL POPOLO

ovvero

L'OPERAJO ISTRUITO

NELLE SCIENZE, LETTERE, ARTI,
INDUSTRIE, POLITICA, ECONOMIA
DIRITTI, DOVERI, Ecc., Ecc.

VEDRA LA LUCE TUTTE LE DOMENICHE

Formato 8° grande 16 pagine

COSTA LIRE 6 ANTICIPATE ALL'ANNO

Istruire il popolo, guidarlo ad una sana educazione morale-politico-economica, ecco il programma di questo periodico.

Chi si associerà prima del gennaio, riceverà in PREMIO e subito il *Buon Operaio* libro che costa lire 2 e il *Libro della Natura* che costa lire 3.

Tutti gli associati potranno inviare scritti che verranno pubblicati quando sieno dell'indole del Giornale.

Gli abbonamenti vanno diretti con lettera affrancata e relativo Vaglia alla Direzione del periodico *L'Amico del Popolo* in Lugo Emilia.

È USCITO IN PADOVA

il primo N. del giornale

IL MUSEO CRISTIANO

Periodico Settimanale Illustrato

Oggetto del giornale è quello di promuovere nelle famiglie, per mezzo di lettere dilettevoli istruttive, il Cristianesimo puro e primitivo, scevro dalle aggiunte della superstizione.

Ogni numero porta un'incisione
DA VALENTE ARTISTA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno, franco a Domicilio
Un anno L. 4. — Sei mesi L. 2.

Ogni numero separato costa in Padova
3 soldi austriaci.

Per le Associazioni dirigersi all'Amministrazione del *GIORNALE DI PADOVA*, Via S. Lucia N. 525.

**Trattoria e Pensione
DEL GAMBERO**

DIRETTA DA

VASON ANTONIO

SITUATA IN PIAZZA DEI NOLLI

dirimpetto al tabaccaio

I sig. accorrenti troveranno in essa, uno squisito servizio di cucina a volontà dei richiedenti, la decenza del locale, l'ottima qualità dei vini, la buona cucina, la puntualità nel servizio e la modicità nei prezzi, fanno sperare al proprietario d'esser onorato.

La Libreria SACCHETTO

S'INCARICA DELLE

Associazioni ai Giornali

FRANCESI

POLITICI, LETTERARI

E DI MODERNE

PER L'ANNATA 1867

ed interessa quelli che intendessero associarsi a trasmettere sollecitamente le loro commissioni per evitar ritardi

tipografia Sacchetto